

Lavoro stagionale

Verena Gramm, Thomas Marsoner

Nell'agricoltura altoatesina il lavoro stagionale svolge un importante ruolo; senza non sarebbe possibile affrontare, in particolare, la stagione della raccolta della frutta e la vendemmia, come hanno confermato anche le chiusure dei confini dovute all'epidemia da Covid-19. Tra il 1 agosto e il 31 ottobre del 2018 sono stati registrati 15.307 contratti stagionali in agricoltura, con una durata occupazionale media di 30,4 giornate. A ciò si aggiunge una certa percentuale di persone che lavorano irregolarmente, come continuano a dimostrare i controlli effettuati dalla Guardia di Finanza ⁽¹²⁾. Della manodopera registrata, solo il 9,5% è risultato avere la cittadinanza italiana, mentre il 30,7% proveniva dalla Romania, il 20,6% dalla Slovacchia, il 15,4% dalla Polonia e il 9,6% dalla Bulgaria ⁽¹³⁾. Il fatto che lavoratori e lavoratrici straniere arrivino in Alto Adige per la raccolta delle mele o per la vendemmia dipende sia dalle condizioni di lavoro in Alto Adige che da quelle del loro paese d'origine. Se nei paesi di provenienza le condizioni lavorative dovessero migliorare, o se in Alto Adige dovessero peggiorare, le aziende avrebbero più difficoltà a reperire la manodopera necessaria. Già oggi si può notare un miglioramento economico in alcuni di

questi paesi, tanto che il numero di raccoglitrici e raccoglitori provenienti dalla Repubblica Ceca decresce costantemente dal 2011. È aumentato invece fortemente il flusso dalla Romania e dalla Bulgaria: prima del 2008 da questi paesi arrivava il 5% della manodopera nella raccolta, mentre oggi la cifra è del 40% ⁽¹³⁾.

Nel complesso il lavoro stagionale a opera di persone straniere è quasi triplicato negli ultimi 20 anni, mentre nello stesso periodo le quantità dei raccolti sono aumentate in misura notevolmente ridotta. Questo andamento non è facile da spiegare ed è probabilmente correlato a due fattori: da un lato la procedura di registrazione per chi lavora nella raccolta è stata semplificata, facendo così scattare un aumento delle domande di lavoro; dall'altro lato ci sono meno componenti della famiglia e meno persone dell'Alto Adige disposte a dare una mano durante il raccolto.

La manodopera straniera rappresenta quindi per la frutticoltura e la viticoltura dell'Alto Adige una risorsa sempre più importante. Per prevenire il fenomeno dello sfruttamento ed evitare che venga a mancare, come già si può constatare nel comparto agricolo europeo ^(14, 15), occorre garantire condizioni di lavoro e retribuzioni adeguate.

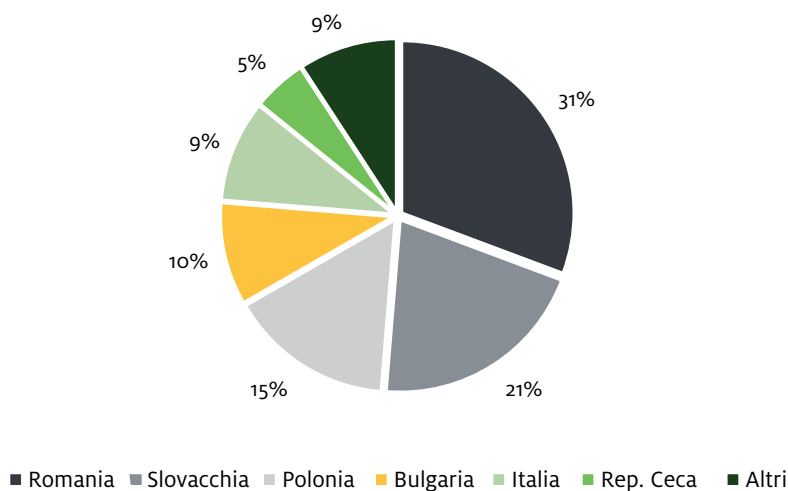


Fig. 42: Cittadinanza dei lavoratori stagionali 2018. (Dati: Rapporto sul mercato del lavoro 2018/2)